

RISPETTO

di Giuseppe Tacconi

Verso una definizione

È l'atteggiamento che indica un farsi presente all'altro/a (ma anche a se stessi o alle cose, a tutte le "creature"), con uno sguardo che sa indugiare (*re-spícere*), con "ri-guardo", appunto, con attenzione e cura. Ma è anche un guardare sempre di nuovo (la particella "re" indica proprio ripetizione), resistendo alla tentazione di irrigidire o predeterminare il proprio sguardo, aprendo gli occhi ai bisogni profondi dell'altro/a e tenendo sempre aperta anche la possibilità di provare stupore e meraviglia per ciò che l'altro/a è, pensa, sente, fa. È soprattutto un amore che ha imparato a rinunciare a possedere, un amore libero e per questo liberante.

Alcuni esempi di azioni che esemplificano la virtù del rispetto

Un esempio al negativo: spesso ci troviamo a essere tanto occupati, ingolfati di cose da fare, pieni di pensieri per ciò che succederà, per le cose che dobbiamo ancora fare o completare, che ci può capitare di non vedere (e quindi di non ri-spettare) i volti delle persone che incontriamo, la loro bellezza e le loro ferite, le loro gioie e le loro pene.

Alcuni esempi al positivo: ho in mente la relazione con un amico; rispettarlo ha significato per me rifiutare di farlo diventare troppo dipendente da me, fornirgli un supporto che lo potesse far crescere e camminare con le sue gambe, fargli incontrare anche altre persone che potessero essergli di vicinanza e supporto. Nelle relazioni amicali, la domanda che spesso mi pongo e che mi aiuta a rispettare l'altro/a è: il mio amore sta rendendo questa persona più forte, più indipendente, o la sta rendendo più debole e dipendente da me? Il rispetto apre spazi di libertà.

In altri casi, rispettare ha significato per me assumere il punto di vista dell'altro, provare a guardare le cose dal suo punto di vista, come le vedeva lui/lei, e tornare a interrogare i miei pensieri e le mie idee proprio a partire da quella guadagnata distanza.

Nelle situazioni didattiche rispettare significa accettare che il soggetto segua i suoi percorsi e operi le scelte più adeguate a questo.

Un bell'esempio di rispetto è quello che vedo in certi genitori che accettano che l'altro/a, il/la figlio/a, sia diverso/a da come se lo/a immaginano o lo/a vorrebbero; lo/a lasciano essere, curano lo spazio perché lui/lei possa diventare quello che è, gli/le consentono - una volta che le ali si siano irrobustite - di spiccare il volo, di fare le sue scelte, senza mai smettere di alimentare la speranza che possa farcela.

Nella relazione di coppia, il rispetto si esprime nella consapevolezza che, per quanto intima la relazione possa essere, l'altro/a è sempre altro/a e che esiste uno spazio di solitudine che va reciprocamente custodito e protetto. Questo significa anche avere fiducia nell'altro/a, la più grande possibile.